

# Sete di Parola



17 – 23 luglio

Stagione dei giovani,  
stagione della famiglia.  
La città chiude per ferie.  
Ma le solitudini non  
vanno in vacanza.  
Povertà e miseria  
non vanno in vacanza.  
Per chi è solo oppure  
povero, ci sia un angelo  
che se ne fa carico,  
sorridente e che dice:  
“Conta su di me,  
andiamo a mare, ti porto  
un gelato, ti faccio  
compagnia, mi prendo  
cura di te anche adesso”.



**VOLONTARIATO**  
per dare senso  
alla vita



# Domenica 17 luglio

+ Dal Vangelo secondo Luca 10,38-42

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Mons. Antonio Riboldi)

Il Vangelo, che la Chiesa ci presenta oggi, davvero è un andare contromano nell'impostazione che diamo alla vita.

Vivere oggi, almeno per tanti, è una continua affannosa corsa verso impegni che non concedono un momento di riposo, almeno quello del cuore. Ci carichiamo di troppe 'cose', che erroneamente definiamo 'esigenze', e tali non sono, non lasciando spazio ai veri 'bisogni' del cuore e della vita, sempre se per vita intendiamo quella interiore, che ha altre esigenze, ma contiene il segreto della serenità, felicità e bontà: insomma, una vita in cui l'anima

respira 'a pieni polmoni'...ed è davvero 'vivere'! Fa davvero impressione il continuo 'correre', che caratterizza le nostre giornate - 'un agitarsi per troppe cose' lo definisce il Vangelo - e alla fine, spesso, rimane l'amarezza di 'aver combinato nulla', di essere continuamente sconfitti e, nello stesso tempo, costretti a 'correre di più'. È come fossimo morsi dalla tarantola del benessere, pur sapendo che difficilmente raggiungeremo la vera felicità, anche perché la cultura del benessere ci fa chiudere su noi stessi come ricci, ci rende "insensibili alle grida degli altri" e ci fa vivere "in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza", come ha affermato Papa Francesco nella storica visita a Lampedusa. Questo 'agitarsi' causa solo stanchezza, svuota l'anima, ci esaurisce, ci anestetizza. Lo affermano anche molti studiosi che curano tantissimi depressi, esauriti o persone in preda alla disperazione. Non si può gettare via il meraviglioso bene della vita, interpretandola male. Si incontrano ancora persone semplici, seppur molto impegnate nel quotidiano, che conservano tanta serenità. Il segreto è nell' 'occuparsi',

ma non 'agitarsi': ossia trovare, in mille modi, un prezioso spazio per lo spirito, che mantenga vivo il respiro dell'anima, dalla riflessione alla meditazione, dalla preghiera alla contemplazione, dal silenzio alla calma interiore: atteggiamenti che consentono, mantenendo saldamente 'i piedi per terra', uno sguardo fisso in Alto, da dove scende tanta serenità. E verrebbe la voglia di dire: 'Ma qual è il bello della vita? Il tuo correre, affannarti, per poi essere sempre scontento e scorbutico?'. La risposta viene dal Vangelo di Luca, che oggi la Chiesa ci propone. È un racconto di una bellezza incredibile, suprema 'regola di vita', che Gesù ha voluto donarci, entrando nel vivo di una giornata. Lui era in cammino verso Gerusalemme.

Tutti sappiamo che 'andare a Gerusalemme', per gli evangelisti, significa 'il traguardo' dell'amore: donare la vita in croce, il dono più grande dell'amore, per aprirci le porte della vita con Dio! Durante quel viaggio, proprio ai piedi di Gerusalemme, Gesù e i discepoli passano per Betania, la 'casa dell'amicizia'. Leggiamo questo meraviglioso racconto con lo stupore per le cose belle e con il desiderio di fare nostro ciò che insegna.

"Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola. Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: 'Signore, non ti

curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti'. Ma Gesù rispose: 'Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà mai tolta.'" (Lc. 10, 38-42) E' il confronto tra agitazione e contemplazione. Sarebbe stato forse più logico che Marta si fosse rivolta direttamente a Maria per invitarla a partecipare alla sua giustissima opera di ospitalità. In fondo sarebbe stata una carità. Ma Marta, con estrema confidenza, per l'amicizia che la legava al Maestro, si rivolge, 'rimproverandolo', direttamente a Gesù, sapendo che Lui poteva certamente avere più autorità sulla sorella: 'Signore non ti curi...!'. E Gesù coglie l'occasione per sottolineare 'quale sia la parte migliore'. Deve essere stata un'esperienza 'dura' per Marta, che ancor più esalta quella incredibile che Maria ha vissuto nell'ascolto della Parola del Maestro. È in fondo la bellezza che provano tanti, consacrati e semplici cristiani, quando fanno, nel corso della giornata, mettersi quasi fuori dal turbinio quotidiano e, nel silenzio, 'ascoltare' l'Amore che parla. Quando, anche nella vita quotidiana, non si entra in questo mondo, quello di Maria, vero, bello, si giunge ad avere paura del silenzio, che fa emergere il vuoto interiore, il vero inferno sulla terra. Facile incontrare persone infelici, tanto infelici, perché vivono in questo 'pericoloso silenzio', che cercano allora di riempire con palliativi: la

continua sete di chiasso, le droghe, il consumismo e lo spreco in ogni ambito, per poi ritrovarsi nella disperazione, come se la vita non avesse senso. Rosmini scrisse un breve manuale, rivolto a tutti i cristiani, senza distinzioni, intitolato 'Le Massime di perfezione'. Nella IV massima, n. 12-13 intitolata 'Abbandonare totalmente se stessi nella Provvidenza di Dio', scrive: "Impara che al cristiano non è vietato compiere tutte le azioni con cui naturalmente si soddisfano i bisogni della vita. È l'ansietà, la sollecitudine che gli viene proibita: essa lo rende inquieto per il desiderio di ciò che gli manca e così gli toglie la pace del cuore e la tranquillità caratteristica di quelli che si riposano in Dio. Può vedere la volontà di Dio nelle sue condizioni presenti e con semplicità e rendimento di grazie godere dei beni che ha. È davvero provvidenziale che queste riflessioni il Vangelo ce le offra proprio quando tanti si preparano o sono già in vacanza. Giusto riposo. Ma che sia il riposo del corpo e soprattutto, il momento di togliere nubi dall'anima, trovando spazi per stare come Maria con Dio. Sarebbe un vero peccato se, potendo disporre di momenti di tranquillità, questi momenti li gettassimo alle ortiche, immergendoci nel chiasso, che non sa cosa voglia dire quiete e gioia. Mi è caro fare l'augurio, a quanti di voi potranno conoscere il riposo delle ferie, di trovare energia e

serenità, chissà... magari incontrandosi nel silenzio della natura, dove per me è bello ritrovare 'il silenzio di Maria che ascolta'.

### **PER LA PREGHIERA** (Preghiera)

Signore, ti chiedo che questo cero acceso sia luce perché Tu mi illumini nelle mie difficoltà e nelle mie decisioni.

Sia fuoco perché Tu bruci in me ogni egoismo, orgoglio, impurità. Sia fiamma perché Tu riscaldi il mio cuore.

Ora non posso restare a lungo nella tua chiesa; lasciando bruciare questo cero, è un po' di me che voglio lasciarti.

Aiutami a prolungare la mia preghiera nelle attività di questa giornata.



# Lunedì 18 luglio

+ Dal Vangelo secondo Matteo 12,38-42

In quel tempo, alcuni scribi e farisei dissero a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Movimento Apostolico)

La generazione è malvagia perché il suo cuore è rivolto verso il male, anziché verso il bene. La verità dell'uomo è il bene non il male, l'amore non l'odio, il perdono non la vendetta, la giustizia non l'ingiustizia, la verità non la falsità, la pace non la

guerra, l'unione non la divisione. Gesù non parla di un solo uomo, parla di una generazione, di un'epoca, di un tempo. Non vi è chi si possa salvare. È come se un'ombra di morte spirituale si fosse abbattuta sugli uomini a lui contemporanei.

È una condizione di vero disastro spirituale. Non c'è spazio per la luce. La verità scompare, il bene si eclissa, Dio si spegne nei cuori, rimane luogo solo per la malvagità, la cattiveria, la volontà distruttrice del bene.

Non solo la generazione è malvagia, è anche adultera. L'adulterio è rinnegamento della fede coniugale.

L'uomo è stato sposato con uno spozalizio eterno con la verità, l'amore, la giustizia, la carità, la santità. È stato sposato anche in modo indissolubile con il suo Dio e Signore. Questa generazione vive in uno stato di perenne tradimento del suo Dio e di se stessa. Ha abbandonato il suo sposo per concedersi agli idoli. Ha lasciato la sua verità eterna per farsi inquinare la mente dalla falsità.

Non vi sono sogni che si possono dare. La mente è tutta contorta. Avrebbe sempre trovato un motivo, una ragione per non credere. Questa generazione è refrattaria per qualsiasi verità. Non accetta nessuna vera luce. Si è fossilizzata nelle tenebre.

Gesù vede questa situazione

spirituale irrecuperabile alla rivelazione e si rifiuta di offrire qualsiasi segno.

Gesù è sapienza divina ed eterna, è fonte di ogni sapienza e di ogni verità, di ogni scienza e conoscenza e viene respinto. Ha compiuto opere portentose, ma nessuno si è convertito. La responsabilità morale della generazione di Gesù è grande.

**PER LA PREGHIERA** (Santa Teresa d'Avila)

Non mi muove, Signore, ad amarti il cielo che tu mi serbi promesso.  
Né mi muove l'inferno tanto temuto perché io lasci con ciò di amarti.  
Mi muovi tu, mio Dio; mi muove il vederti inchiodato su quella croce, scarnificato.

Mi muove il vedere il tuo volto tanto ferito, mi muovono i tuoi affronti e la tua croce.

Mi muove infine il tuo amore in tal maniera che se non ci fosse cielo, io ti amerei, e se non ci fosse inferno, ti temerei.

E non hai da darmi nulla perché ti ami perché se quanto aspetto io non lo aspettassi, nella stessa maniera che ti amo, io ti amerei.



## Martedì 19 luglio

+ Dal Vangelo secondo Matteo 12,46-50

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

### SPUNTI DI RIFLESSIONE (padre Lino Pedron)

Il confronto di Gesù con gli scribi e i farisei ci ha mostrato a quale profondità il regno di Dio mette in questione l'uomo, giudicandolo sulle motivazioni ultime del suo agire. Ora Matteo riporta la nostra attenzione verso le folle e la parentela di Gesù. L'intervento di Gesù ci presenta di nuovo la rottura che il regno dei cieli produce nei confronti dei legami umani di parentela. La parentela che viene dal Padre è più importante di quella che deriva dai legami di

sangue: questa è umana e temporale, quella è divina ed eterna.

Una nuova famiglia nasce attorno a Gesù. L'immagine di questa nuova cerchia familiare è rafforzata dal fatto che Matteo designa Dio col nome di

Padre. Chi fa la volontà del Padre come Gesù, diventa per lui fratello, sorella e madre. Questa comunione ha sopra di sé il Padre celeste e, in mezzo, Gesù come fratello di tutti (18, 20).

Essere discepoli di Gesù è qualcosa di diverso dal possedere un certificato di battesimo. Il discepolo si mostra tale compiendo la volontà del Padre, così come Gesù l'ha annunciata. Solo coloro che sono disposti a impegnarsi totalmente per accogliere e vivere la

parola di Gesù appartengono alla famiglia di Gesù.

La fraternità ecclesiale non è frutto di un impegno moralistico o di uno spirito corporativo, ma trae origine e significato dalla fede in Cristo.

### ***PER LA PREGHIERA***

(Sant'Agostino)

Non c'è modo migliore per farsi amare che partire per primo nell'amare.

Se il cuore di chi non è capace di prendere l'iniziativa di amare è freddo, addirittura di ghiaccio è l'animo di chi non vuol rispondere all'amore.

## *Mercoledì 20 luglio*

+ Dal Vangelo secondo Matteo 13,1-9

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte

cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

### ***SPUNTI DI RIFLESSIONE***

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Un Vangelo provocante, quello odierno, per il celebre paragone di Gesù che disse ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra..., voi siete la luce del mondo". Si noti la dimensione universalistica, espressa in "la terra" e "il mondo", sono l'intera umanità. Grandissima missione, essere uomini e donne che

danno sapore e senso alla vita, che danno luce e convinzioni agli altri. Con altrettanta evidenza tuttavia c'è il rischio di essere insipidi, di perdere quella novità a cui tutti dovrebbero poter guardare per imparare a sperare in Dio. Se i discepoli venissero meno al loro compito rispetto al mondo, non servirebbero più a nulla, anzi, rischiano di essere "gettati via e calpestati dagli uomini". "Voi siete", grande fiducia da parte del Signore per i suoi discepoli! Grande responsabilità per i discepoli nei confronti di coloro a cui sono mandati! "Voi siete", costituisce già un'entità, data certo come dono, in unione con Gesù, vera "luce degli uomini". La luce, che non può essere nascosta come una città elevata e che sarebbe assurdo metterla sotto il moggio come la lucerna in casa, sono le "buone opere" dei discepoli. Si tratta di quelle opere che rendono visibili "la giustizia, la misericordia, la pace, l'impegno sociale" dei discepoli per mezzo delle quali si rivelano autentici figli di Dio. Infatti questo dovere, coerente e pratico dei discepoli è un irraggiamento di quella luce che deve condurre gli uomini a riconoscere la fonte luminosa e sapienziale: il Padre che è nei cieli. E se volessimo leggere ancora quel "voi siete..." nella luce della festa della Patrona d'Europa, santa Brigida? "Voi, siete per il mondo..." Non risuonano forse queste parole come profezia?, come compito..., come

funzione, come dovere? Di fronte al "mondo" che vede nelle cose materiali il valore supremo... l'Europa deve dare il sapore giusto all'umanità. Che compito, che missione... che responsabilità..

### **PER LA PREGHIERA**

**(Tommaso Moro)**

Signore, donami una buona digestione e anche qualcosa da digerire.

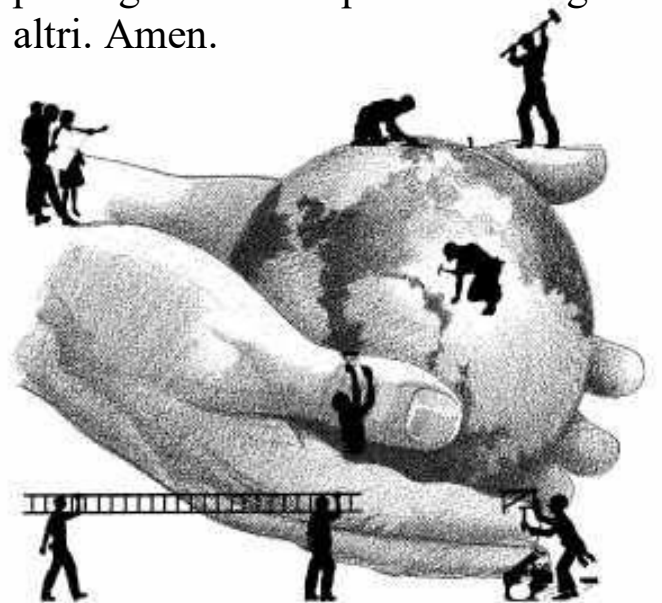
Donami la salute del corpo e il buon umore necessario per mantenerla.

Donami, Signore, un'anima semplice che sappia far tesoro di tutto ciò che è buono e non si spaventi alla vista del male ma piuttosto trovi sempre il modo di rimetter le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri, i lamenti, e non permettere che mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo ingombrante che si chiama "io".

Dammi, Signore, il senso del buon umore.

Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo per scoprire nella vita un po' di gioia e farne parte anche agli altri. Amen.





# *Giovedì 21 luglio*

+ Dal Vangelo secondo Matteo 13,10-17

In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.

Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchie hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchie non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!". Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(don Luciano Sanvito)

Maria Maddalena addita a noi lo stile evangelico della sequela.

Pur incontrando Gesù sulla sua strada, come noi nei segni della Chiesa, non lo riconosce e lo può solo intravedere, e come ausilio del cammino della propria fede e della testimonianza.

Maria Maddalena è immagine del credente, che con tutte le sue pecche storiche, trapassa e va oltre il limite dell'esperienza umana, anticipando nel segno del nome - del proprio nome e del nome del Maestro - niente meno che l'esperienza dell'infinito, dell'eternità, del Paradiso.

Ecco questa pagina del Vangelo, dove Maria Maddalena incontra il Cristo nel giardino della morte, trasformato in giardino della vita; e lei, da Eva viene trasformata per grazia in Maria...Maria Maddalena. E il morto Gesù riappare morto in Adamo e risuscitato come Cristo.

Questo brano è l'icona del credente, che pregusta e anela in quello che già c'è e ancora non c'è: il Paradiso.

Nella contemplazione, nell'esperienza della fede, anche noi siamo stimolati a fare questo "mitico" incontro che tra il mito e la magia dello Spirito riproduce in noi le emozioni, le sensazioni e gli atteggiamenti di Maria Maddalena, povera peccatrice ma ricca della santità della grazia.

**CREDENTI E PECCATORI,  
D'AVANTI A LUI CHE VIENE  
INCONTRO ANCHE A NOI,**

POSSIAMO ENTRARE NELLA  
SUA GIOIA CRISTICA

**PER LA PREGHIERA**

(Madre Teresa di Calcutta)

Non permettere mai che qualcuno venga a te e vada via senza essere migliore e più contento.

Sii l'espressione della bontà di Dio.

Bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi, bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto. Ai bambini, ai poveri e a tutti coloro che soffrono nella carne e nello spirito offri sempre un sorriso gioioso.

Da' loro non solo le tue cure ma anche il tuo cuore.

# Venerdì 22 luglio

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 20,1-2.11-28

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro:

«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le

disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Paolo Curtaz)

È difficile accogliere la Parola, difficile capirne il significato profondo. Difficile farla vibrare nella quotidianità e ispirare le nostre scelte alle indicazioni che da essa ricaviamo. Per molte ragioni: la mancanza di tempo, la mancanza di cultura biblica minima, la fatica a penetrare una Parola spesso complessa e da situare storicamente... Ma anche a causa di una certa nostra pigrizia mentale che ci fa credere di saperne già abbastanza, di non averne bisogno, di essere sufficientemente cristiani, sufficientemente discepoli, che in fondo siamo migliori dei tanti

che non vanno in Chiesa e che non credono. Dio continua a seminare la sua Parola a piene mani, esagerando, la troviamo ovunque. Possiamo trovarla stampata, organizzata in sussidi di preghiera (come questo!), scaricarla da internet, farcela arrivare gratuitamente ogni giorno sul nostro cellulare. Ma è il cuore a doversi aprire per poterla accogliere. E la volontà deve crescere per non lasciare che la Parola diventi la moda di un momento, l'entusiasmo di un tempo limitato, per non lasciare che la Parola venga soffocata dall'ansia della vita quotidiana. E se apriamo il cuore, la Parola (non noi!) in noi porterà frutto

### ***PER LA PREGHIERA***

(Michel Quoist)

Signore, vorrei amare, ho bisogno d'amare.

*Sabato 23 luglio*

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Tutto il mio essere non è che desiderio:

il mio cuore, il mio corpo,  
si protendono nella notte verso uno sconosciuto da amare.

Le mie braccia brancicano nell'aria  
verso uno sconosciuto da amare.

Sono solo mentre vorrei essere due.

Parlo e nessuno è presente ad ascoltarmi.

Vivo e nessuno coglie la mia vita.

Perché essere così ricco e non aver nessuno da arricchire?

Donde viene quest'amore? Dove va?

Vorrei amare, Signore,

ho bisogno d'amare.

## ***SPUNTI DI RIFLESSIONE*** (Monaci Benedettini Silvestrini)

Le parabole che la liturgia della XVI-ma settimana ci propone, anche se non tutte abbiamo ascoltato per motivo della celebrazione dei santi, con le letture proprie, ecco, le parabole vanno lette tutte in una chiave positiva. Anzi, direi che vanno riviste sotto una diversa luce: certamente più di qualcuno avrà usato tali passi evangelici per incutere timore e, prospettando per i reprobí fiamme, fuoco e zolfo, avrà contribuito a dare una visione distorta dell'economia della salvezza. Gesù, attraverso questi insegnamenti, ci dice che nessuno, non solo non deve disperare della salvezza, ma nemmeno deve affliggersi per l'ingiustizia che scopre intorno a lui e dentro di lui. "Dio è più grande del nostro cuore", diceva san Giovanni nella sua prima Lettera, è questo un insegnamento fondamentale della Parola di Dio, esso risulta essere punto di partenza per ogni rapporto equilibrato con il Signore ed è anche una vera palestra di riconoscimento tranquillo e sereno dei propri limiti e dei propri difetti, nella consapevolezza che tutto avrà compimento e risoluzione in Lui e attraverso di Lui. In tal modo, la "mietitura" non sarà più uno spaventapasseri, ma costituirà il termine di confronto per tutta la vita di fede, maturazione di una concezione religiosa che esce dall'infantilismo per divenire pienezza di una relazione con un "Tu" che dispiega tutte le potenzialità del nostro essere.

## ***PER LA PREGHIERA***

(Vito Morelli)

Signore, tu conosci tutto di me, quello che voglio e quello che faccio;  
conosci il mio bisogno, di amicizia e di bontà, di speranza e di verità.  
Signore, ho voglia di pregare perché tu hai pregato, perché tu me lo hai  
insegnato, perché chi prega è forte.

Aiutami a pregare col cuore e con le parole, di giorno e di notte, da solo e con gli  
altri.

Insegnami a pregare per dirti grazie,  
per crescere nella fede, per camminare nella speranza,  
per vivere la carità.

Signore, ti ringrazio perché, quando penso a qualcosa di grande, penso a te;  
quando mi sento vuoto, vengo da te, quando prego, riesco a vivere come piace a  
te.

Signore, ti prego per quelli che sono soli, per quelli che nessuno vuole.  
Ti prego perché tu sei sempre la forza dei deboli, la speranza dei poveri,  
la salvezza dei peccatori.

# *Un inno alla vita*

*di Antonio Farina in occasione del suo*

## *86° compleanno*

*La vita è un dono  
Colmo di voci e tanto frastuono.  
Ama la vita e non giudicar mai,  
se tu non l'ami vedrai solo guai.*

*All'alba del cammino subito fu  
pianto,  
crescemmo poi come per incanto  
e quel bambino non c'è più:  
appartiene ormai alla gioventù.*

*Poi crescendo impara ad ascoltare  
L'emozioni e l'arte dell'amare.  
Gli umani nascono per questo  
Anche se l'amico può farti pesto.*

*E tu vai, capace di perdonare,  
perchè possiedi l'arte dell'amare.  
Chi non ce l'ha può solo odiare  
E invelenito si può ammalare.*

*Godi la vita fratello, amico e  
sorella,  
la vita è perla troppo bella,  
può dar luce come una stella:  
la vita è sempre quella !*

*Ama sempre e aiuta chi puoi  
sempre, anche quando non puoi,  
una stretta di mano, una carezza,  
che al cuor danno vera freschezza.*

*La vita è dono di Dio  
E nella vita ci sono anch'io.  
Segreto di Lui è quanto mi resta  
Ma sperar voglio limpido in testa.*

*La vita mia è di bene e di male,  
la mia coscienza dovrò consultare  
e se mi dice che c'è stato male  
chiederò a Dio di perdonare.*

*E se pagliuzze troverò di bene  
Brilleranno alla Luce che viene.  
Spariranno le vicende del mondo  
E felice vivrò e giocondo.*



# Il Buon Samaritano e le azioni della misericordia



Download from  
Dreamstime.com

This content does not include any personal or confidential information.



32634241

Anthony Ruggieri | Dreamstime.com

Una parabola che non mi stanco di ascoltare; un racconto che continuo ad amare perché generativo di umano, perché contiene il volto di Dio e la soluzione possibile dell'intero dramma dell'uomo. Chi è il mio prossimo? È la domanda di partenza. La risposta di Gesù opera

uno spostamento di senso (chi di questi tre si è fatto prossimo?) ne modifica radicalmente il concetto: tuo prossimo non è colui che tu fai entrare nell'orizzonte delle tue attenzioni, ma prossimo sei tu quando ti prendi cura di un uomo; non chi tu ami, ma tu quando ami. Il verbo centrale della parabola,

quello da cui sgorga ogni gesto successivo del samaritano è espresso con le parole "ne ebbe compassione". Che letteralmente nel vangelo di Luca indica l'essere preso alle viscere, come un morso, un crampo allo stomaco, uno spasmo, una ribellione, qualcosa che si muove dentro, e che è poi la sorgente da cui scaturisce la misericordia fattiva.

Compassione è provare dolore per il dolore dell'uomo, la misericordia è il curvarsi, il prendersi cura per guarirne le ferite. Nel vangelo di Luca "provare compassione" è un termine tecnico che indica una azione divina con la quale il Signore restituisce vita a chi non ce l'ha. Avere misericordia è l'azione umana che deriva da questo "sentimento divino".

I primi tre gesti del buon samaritano: vedere, fermarsi, toccare, tratteggiano le prime tre azioni della misericordia. Vedere: vide e ne ebbe compassione. Vide le ferite, e si lasciò ferire dalle ferite di quell'uomo. Il mondo è un immenso pianto, e «Dio naviga in un fiume di lacrime» (Turollo), invisibili a chi ha perduto gli occhi del cuore, come il sacerdote e il levita. Per Gesù invece guardare e amare erano la stessa cosa: lui è lo sguardo amante di Dio.

Fermarsi: interrompere la propria strada, i propri progetti, lasciare che sia l'altro a dettare l'agenda, fermarsi addosso alla vita che geme e chiama. Io ho fatto molto per questo mondo ogni volta che semplicemente sospendo la mia corsa per dire "grazie", per dire "eccomi".

Toccare: il samaritano si fa vicino, versa olio e vino, fascia le ferite dell'uomo, lo carica, lo porta. Toccare è parola dura per noi, convoca il corpo, ci mette alla prova. Non è spontaneo toccare il contagioso, l'infettivo, il piagato. Ma nel vangelo ogni volta che Gesù si commuove, si ferma e tocca. Mostrando che amare non è un fatto emotivo, ma un fatto di mani, di tatto, concreto, tangibile. Il samaritano si prende cura dell'uomo ferito in modo addirittura esagerato. Ma proprio in questo eccesso, in questo dispendio, nell'agire in perdita e senza contare, in questo amore unilaterale e senza condizioni, diventa lieta, divina notizia per la terra.

# VOLONTARI



